

“Crisi si civiltà” – Intervento del Diacono Bruno Martino

oooooooooooooooooooo

Il mio compito è quello di tentare di deporre l'argomento di questa sera in uno scenario più ampio, per interpretare le grandi trasformazioni della nostra civiltà e le logiche, gli orientamenti, i riferimenti di pensiero, ai quali la comunità planetaria ha attinto per giungere alla situazione di degrado ambientale che la Terra sta subendo ormai anche nei suoi luoghi più remoti, a causa di un processo di sviluppo caotico, opportunistico ed incontrollabile immaginato e messo in pratica dall'uomo. Mi sono stati gentilmente concessi 20 minuti e, perché io possa rimanere entro questo intervallo, non esporrò i miei pensieri “a braccio”, ma leggerò gli appunti che avevo preparato.

Già nei primi anni '70 si iniziò a parlare di “Limiti dello sviluppo”, di crisi della nostra civiltà e del modello culturale di progresso che fino a quel momento l'aveva orientata. Crisi che ben presto assunse il significato, ripeto, del fallimento di una data concezione del mondo. Quello che per la coscienza collettiva era evidente, veniva messo in discussione già allora. Quale era la concezione del mondo di cui non si poteva dubitare? Che tutto deve assolutamente girare attorno all'idea di PROGRESSO, e che QUESTO PROGRESSO SI MUOVE TRA DUE INFINITI: l'infinito delle risorse terrene e l'infinito del futuro. Si pensava che la Terra fosse inesauribile nelle sue risorse e che si potesse progredire indefinitamente in direzione del futuro. Ma i due infiniti SONO ILLUSORI. La coscienza della crisi riconosce che le risorse hanno un limite, poiché NON TUTTE SONO RINNOVABILI. Riconosce anche che LA CRESCITA INDEFINITA NEL FUTURO E' IMPOSSIBILE, PERCHE' NON POSSIAMO UNIVERSALIZZARE IL MODELLO DI CRESCITA PER TUTTI E PER SEMPRE.

Due esempi: a) se la Cina volesse offrire alle sue famiglie il numero di automobili che gli Stati Uniti offrono alle loro, essa, cioè la Cina, si trasformerebbe in un immenso parcheggio inquinato. Nulla più si muoverebbe. B) Oppure se tutto il mondo fosse coltivato con la stessa immissione di prodotti in agricoltura come è d'uso nella nostra Pianura Padana, con le stesse quantità di energia chimica immessa nell'ambiente sotto forma di diserbanti, concimi di sintesi e fitofarmaci, esso esploderebbe in soli tre secondi.

Il modello di società e il senso di vita che gli esseri umani hanno progettato per se stessi, almeno negli ultimi 400 anni, attraversano una profonda crisi. Il nostro modello culturale, in termini di logica di vita quotidiana era, e continua a essere, questo: L'IMPORTANTE E' ACCUMULARE UN GRAN NUMERO DI MEZZI DI VITA, DI RICCHEZZA MATERIALE, DI BENI E DI SERVIZI, AL FINE DI POTER SFRUTTARE IL NOSTRO BREVE PASSAGGIO SU QUESTO PIANETA. A realizzare questo proposito ci aiuta la complicità della scienza che conosce i meccanismi della terra, e la tecnica che opera interventi su di essa a vantaggio di quel modello di progresso basato appunto su sfruttamento ad ogni costo, ricchezza e potere. Si cerca pertanto IL MASSIMO VANTAGGIO CON IL MINIMO DI INVESTIMENTO E NEL PIU' BREVE TEMPO POSSIBILE.

L'essere umano in questa pratica culturale SI RITIENE AL DI SOPRA DELLE COSE, DISPONENDO DI ESSE A PROPRIO PIACIMENTO. L'UOMO SFRUTTATORE E INQUINATORE NON SI RITIENE MAI INSIEME CON LE COSE, MEMBRO DI UNA COMUNITA' PIU' VASTA, PLANETARIA. L'effetto finale, solamente adesso pienamente VISIBILE ED INCONFUTABILE, è quello bene espresso da una frase attribuita al Mahatma Gandhi: LA TERRA E' SUFFICIENTE PER TUTTI, MA NON PER LA VORACITA' DEI CONSUMISTI.

Abbiamo ogni giorno sotto i nostri occhi gli effetti della crisi in corso, crisi di un modello culturale che è fallito e che porterà sempre più povertà nel mondo intero, deforestazione, desertificazione, sovrappopolazione, possibili conflitti generalizzati in conseguenza delle disuguaglianze sociali a livello planetario.

Ed è in questo drammatico contesto che questa sera ci troviamo ad analizzare un argomento molto importante che è uno dei tanti tasselli del mosaico globale. Bisogna che a questo punto, sempre analizzando il tema generale, e cioè la crisi che la civiltà sta attraversando, parlare di ecologia, di etica ecologica e cioè la responsabilità per il pianeta prima di approfondire il significato di *“crisi della civiltà”* o, meglio, *“crisi del paradigma di civiltà”* che affronteremo tra poco, quando anche dirò cosa intendo per *“paradigma”*.

L'etica della società oggi dominante è **UTILITARISTICA ED ANTROPOCENTRICA**. Ritene che l'insieme degli esseri e del resto del Creato sia al servizio dell'essere umano, che può disporre a piacere soddisfacendo i propri desideri e preferenze. Crede che l'essere umano, uomo e donna, sia il coronamento del processo evolutivo e il centro dell'universo. Sarebbe etico sviluppare un senso di limite ai desideri umani, visto che essi conducono facilmente a ricercare un vantaggio individuale anche a costo di sfruttare ogni componente materiale ed immateriale del pianeta e del cosmo, sfruttando anche classi, e asservendo i popoli. L'essere umano dovrebbe essere soprattutto un essere di comunicazione e responsabilità. Sarebbe etico quindi anche potenziare la solidarietà generazionale nel senso di rispettare il futuro di quelli che non sono ancora nati e che dovranno abitare, se dovessimo continuare in questo modo, un mondo sempre più povero ed inquinato assoggettato alla grettezza ed all'ignoranza di pochi sfruttatori. Le generazioni dei nostri figli di tutto il mondo *hanno diritto al presente ed hanno diritto al futuro*. Per questo occorre un cambiamento concreto ed ampio di rotta anche se secondo me anche l'etica ha un suo limite. **SE DIETRO L'ETICA NON ESISTE UNA MISTICA, UNA NUOVA SPIRITUALITA', CIOE' UN NUOVO ACCORDO DELL'ESSERE UMANO NEI RIGUARDI DI TUTTI GLI ALTRI ESSERI VISIBILI ED INVISIBILI, DI TUTTA LA MATERIA DEL NOSTRO PIANETA E DELL'UNIVERSO, FONDANDO UN NUOVO COLLEGAMENTO UNIVERSALE, C'E' IL RISCHIO CHE LA SOLA ETICA DEGENERI IN LEGALISMO, MORALISMO E ABITUDINI COMPORTAMENTALI DI CONTENIMENTO ANZICHE' DI REALIZZAZIONE GIOVIALE DELL'ESISTENZA IN RIVERENTE E TENERA RELAZIONE VERSO TUTTI GLI ALTRI ESSERI E LA CREAZIONE INTERA. L'ECONOMIA, AMICI CARI, DEVE PORTARE VITA E NON RICCHEZZA!**

Affrontiamo ora brevemente l'argomento dal quale ho enucleato il titolo del mio intervento e cioè, **LA CRISI ECOLOGICA e' CRISI DEL PARADIGMA DI CIVILTA'?**

Nell'atteggiamento di essere al di sopra delle cose ed al di sopra di tutto risiede il meccanismo fondamentale della crisi attuale della nostra civiltà. Quale è la suprema ironia dei nostri giorni? Esattamente questa: la nostra volontà di dominare su tutto sta facendo di noi tutti dei **DOMINATI** e **ASSOGGETTATI** AGLI IMPERATIVI DI UNA TERRA SEMPRE PIU' DEGRADATA. L'utopia di migliorare la condizione umana sta peggiorando progressivamente la qualità della vita, la nostra salute e la salute del pianeta. Il sogno d'una crescita illimitata ha prodotto sottosviluppo dei due terzi dell'umanità; la volontà di una utilizzazione ottimale delle risorse della Terra ha portato e sta portando all'esaurimento dei sistemi vitali e alla disintegrazione dell'equilibrio ambientale. Sia nel socialismo che nel capitalismo è stata intaccata la base della ricchezza che è sempre la Terra con le sue risorse ed il lavoro umano.

La Terra si trova in fase di avanzato esaurimento, mentre a causa della rivoluzione tecnologica, dell'informatizzazione e della robotizzazione, non c'è più bisogno di lavoro e della creatività e i lavoratori vengono esclusi perfino da quell'esercito di riserva costituito da lavoro sfruttato. Entrambi, terra e

lavoratore, si trovano feriti e sanguinano pericolosamente. C'è stato dunque qualcosa di riduttivistico e di profondamente sbagliato in questo processo che solamente oggi siamo in grado di avvertire e di fare oggetto di critica nella sua oggettiva gravità. E' questo allora l'interrogativo che va posto: è possibile mantenere una logica di accumulazione, di crescita illimitata e lineare, e al tempo stesso evitare IL CROLLO DEI SISTEMI ECOLOGICI, LA FRUSTAZIONE DEL LORO FUTURO IN SEGUITO ALLA SCOMPARSA DI PIU' SPECIE AL GIORNO ANIMALI E VEGETALI, AL SACCHEGGIO DELLE RISORSE NATURALI, SULLE QUALI HANNO DIRITTO ANCHE I NOSTRI FIGLI E TUTTE LE GENERAZIONI FUTURE? NON C'E' UN ANTAGONISMO TRA IL NOSTRO PARADIGMA EGEMONICO DI ESISTENZA E LA SALVAGUARDIA DELL'INTEGRITA' DELLA COMUNITA' TERRESTRE E COSMICA? POSSIAMO RESPONSABILMENTE PORTARE AVANTI QUEST'AVVENTURA COSI' COM'E' STATA CONDOTTA FINO AD OGGI? CON LA COSCIENZA CHE OGGI ABBIAMO MATURATO DI TALE INTERROGATIVI NON SAREBBE SOMMAMENTE IRRESPONSABILE E QUINDI CONTRARIO ALL'ETICA CONTINUARE NELLA STESSA DIREZIONE? CHI PUO' AFFERMARE CHE NON SIA URGENTE CAMBIARE ROTTA?

E cos'è un paradigma? E' semplicemente una maniera organizzata, sistematica e corrente di essere in relazione con noi stessi e con tutto il resto intorno a noi. Si tratta di modelli e prototipi di valutazione, di spiegazione e di azione sulla realtà che ci circonda. E' tutta quella costellazione di opinioni, valori, logiche, metodi etc. di cui sono partecipi i membri di una data società, fondando un sistema disciplinato mediante il quale questa società orienta se stessa e organizza l'insieme delle sue relazioni. Questo insieme ha portato ogni società a sublimare gli esempi di riferimento, ad adottare le soluzioni concrete di problemi, che si sono avute e ritenute come esemplari e che oggi sostituiscono le regole esplicite ed i riferimenti della cultura contemporanea in quella determinata società.

Questo complesso meccanismo, questo paradigma che caratterizza e che orienta i comportamenti, gli obiettivi e le logiche della nostra società, è certamente oggi in crisi e va modificato.

A volte, credo anch' io che di fatto noi non siamo *l'homo sapiens*, ma *l'homo demens*, come dice *Leonardo Boff*, un noto teologo che è stato tra l'altro docente di Etica e filosofia all'università Statale di Rio de Janeiro, come afferma nel suo libro "*Grido della terra, grido dei poveri*" di Cittadella Editrice, al quale ho fatto ampio e fedele riferimento.

Credetemi, bisogna assolutamente avere il coraggio di iniziare una inversione ad "U" e cominciare a costruire un mondo assennato, solidale e previdente, basato sulla giustizia e sulla pace. Per raggiungere questo è necessario anche lottare concretamente, affrontare con decisione e risolvere le piccole e grandi criticità ambientali in corso e, tornando al tema centrale di questa sera, senza voler invadere il terreno degli altri relatori, desidero affermare che per iniziare concretamente e subito questa lotta contro l'inquinamento, lo sfruttamento del suolo, dell'aria, dell'acqua in agricoltura, due dei sentieri sono, come è STATO FATTO IN TUTTO IL MONDO per le multinazionali, IL CONSUMO CRITICO, EQUO, GIUSTO e IL BOICOTTAGGIO. Cioè cominciare almeno a leggere le etichette per capire cosa si beve e si mangia e per entrare con un pizzico della incisività che serve a combattere la tracimante, progressiva invasione di vigneti a Prosecco coltivati chimicamente, non sarebbe male stilare una lista, una Black list, una lista nera, di cantine ad iniziare dalle più grandi e ostinate nel rifiutare la trasformazione delle loro coltivazioni in biologiche e farla conoscere, questa lista di Aziende, con ogni mezzo possibile, alla popolazione chiedendo di mettere in atto un boicottaggio temporaneo di quelle marche, di rifiutare di bere o di mangiare quei prodotti, o quel vino, finché non saranno decise dalla singola azienda le trasformazioni delle colture da chimiche a biologiche. E' solo una traccia, una delle idee da mettere a punto, da sviluppare, da realizzare, presto e concretamente, senza ulteriori indugi.

Ma ritorniamo, avviandomi alla conclusione, al mio intervento. Traspare da questa mia esposizione come sia utile assumere un nuovo paradigma che possa orientare al meglio la nostra civiltà. Da più parti emerge il pensiero, la speranza, l'appello, il sogno, la promessa, l'impegno, che occorre entrare in un nuovo paradigma, un nuovo modello di riferimento che orienti e sostenga il futuro della nostra civiltà. Sta cioè emergendo l'esigenza di una nuova forma di dialogo con la totalità degli esseri e delle loro relazioni. Una considerazione altra e più profonda, un nuovo stile di vita e di sobrietà, una nuova e rinnovata relazione tra noi ed ogni altro uomo, tra noi ed il resto della natura, tra noi e le cose, tra noi la diversità, tra noi e la mondialità, tra noi e l'universo intero. A motivo della crisi attuale si stanno sviluppando una nuova sensibilizzazione, una nuova attenzione. Sorgono da qui nuovi valori, nuovi sogni, nuovi comportamenti assunti da un numero sempre più grande di persone e di comunità alimentate anche da una speranza nuova, da una consapevolezza sempre più chiara CHE CAMBIARE SI PUO'.

Accanto alla evidentissima crisi in corso possiamo affermare che il nostro pensiero stia contestualmente maturando in sé il sogno di un ritorno alla grande comunità planetaria e cosmica. Sta avvenendo in noi qualcosa di importante. Ci incanta sempre più la foresta verde, il bosco, ci fermiamo davanti alla maestosità delle montagne, ci estasiamo col cielo stellato e ammiriamo la bellezza dei fiori e la vitalità degli animali, la ricchezza e complessità del microcosmo e del macrocosmo con la miriade di esseri visibili ed invisibili e delle infinite componenti che lo caratterizzano. Cominciamo ad accogliere e valorizzare le differenze. Sorge qua e là una compassione nuova verso tutti gli esseri, particolarmente quelli che più soffrono nella natura e nella società. Nell'umanità c'è stato sempre tale sentimento ed è sempre sbocciata una simile emozione. Adesso però, nello scenario della crisi, esse acquistano nuovo vigore e tendono a diffondersi ed a creare un nuovo modo di essere, di sentire, di pensare, di valutare, di agire, di pregare: emerge insomma un nuovo paradigma.

Ci rifiutiamo di svilire la Terra riducendola ad un complesso di risorse naturali o ad un serbatoio fisico-chimico di materie prime. Essa possiede una sua identità e autonomia come organismo estremamente dinamico e complesso. Si presenta fundamentalmente a noi come la Grande Madre, o la Madre Terra di Francesco, che "ci nutre e ci sostiene".

Vogliamo sentire il vento sulla pelle, immergerci nelle acque che scendono dai monti, penetrare nel bosco e nelle foreste vergini e captare le espressioni e le infinite voci della biodiversità. Rinasce un atteggiamento di magico incanto, ricompare una nuova sacralità e spunta un sentimento di intimità e di gratitudine.

Vogliamo assaporare prodotti naturali nella loro genuinità, ad un prezzo equo, non inquinati spudoratamente dalla industria chimica che detiene il potere nel mondo. E non vogliamo più essere prede e vittime degli interessi umani.

Sta nascendo in noi una seconda innocenza, una seconda ingenuità e l'universo degli esseri viventi, del cosmo animato ed inanimato, visibile ed invisibile, ci colma di rispetto, di venerazione e di dignità. Sentiamo crescere in noi una nuova commozione e una rinnovata compassione con le quali la voce della natura si esprime nella nostra intimità più profonda. Una voce che chiede di essere captata e seguita. Conoscere non è il solo modo di dominare la realtà. Conoscere, là dove si riesce a comprendere che l'economia deve creare vita e non ricchezza, vuol dire entrare in comunione con le cose e non dominarle, dissaccarle.

Amici cari: "Si conosce, nel vero senso del termine, solo nella misura in cui si ama e si serve con amore il mistero dell'esistenza e della vita!".

Solo con un desiderio profondo di giustizia verso il cosmo, la Terra, l'uomo e tutto il resto del Creato il nuovo paradigma potrà illuminare il cammino per una nuova civiltà che torni all'innocente armonia che l'ha generata. Cambiare si può.

Grazie per aver avuto la pazienza di ascoltarmi.

Bruno Martino